

→ **Commerciante freddato a Casalnuovo** I banditi erano incappucciati, poi sono fuggiti in moto
→ **È la 54ª vittima dall'inizio dell'anno** Ha colpito alla testa un malvivente, che ha sparato

Napoli, reagisce alla rapina Ucciso per 200 euro

Il titolare di un negozio di agroalimenti ieri sera era insieme al figlio e ad alcuni clienti. Inutile la corsa in ospedale, dove è deceduto subito dopo. Il bottino è stato solo di qualche centinaia di euro.

GIUSEPPE VITTORI

NAPOLI
politica@unita.it

L'irruzione, la pistola. La reazione del commerciante, che colpisce uno dei rapinatori con un corpo contundente. E allora lo sparo. Raffaele Manna, 62 anni, finisce a terra, nel sangue. Inutile provare ad aiutarlo, inutile il pronto soccorso.

Ieri è salito a 54 il numero delle persone uccise dall'inizio dell'anno nel napoletano. L'ultima vittima è caduta a Casalnuovo (Napoli): è il titolare di un negozio di agroalimentare e di mangimi per animali che ha reagito bastonando uno dei rapinatori. Secondo le prime ricostruzioni, nel negozio, in via Filichito, erano entrati due o tre uomini armati, mentre un altro paio di complici attendevano all'esterno in sella a motorini. Nel negozio c'erano il titolare Raffaele Manna, suo figlio e alcuni clienti. Sembra che i rapinatori - tutti con i volti nascosti da sciarpe e berretti - si fossero già impossessati dell'in-

casso di poche centinaia di euro e si accingevano ad allontanarsi quando uno dei banditi che stava vicino alla cassa è stato colpito alla testa dal titolare con un corpo contundente. È stato il rapinatore colpito a esplodere con la sua pistola quattro proiettili che hanno ferito mortalmente il titolare, deceduto poco dopo il ricovero all'ospedale di Pollena Trocchia.

I rapinatori sono poi scappati sulle motociclette. Durante la fuga uno dei due ha perso il controllo del mezzo ed è caduto. I malviventi si sarebbero rialzati e avrebbero immediatamente cambiato mezzo, rapinato un'altra motocicletta e fuggendo definitivamente. Sul posto, naturalmente, hanno lasciato il mezzo con il quale avevano avuto l'incidente. Dai primi controlli effettuati sui terminali dai carabinieri il mezzo è risultato non rubato. Le indagini dei carabinieri sono in corso. ♦

VILLABATE, PM CHIEDE 60 ANNI

Poco meno di sessant'anni di carcere per otto imputati: è questa la richiesta dei pm Nino Di Matteo e Lia Sava nel processo cosiddetto del centro commerciale di Villabate (Palermo).



Carabinieri fuori il negozio in via Filichito a Casalnuovo (Napoli).

Venezia, un altro giorno di acqua alta E monta la marea della polemica

■ L'acqua alta è niente, è l'alluvione delle polemiche che fa più male a Venezia. Come sempre del resto. Nonostante ieri mattina la città si sia svegliata con l'acqua alla gola, non come al solito, peggio del solito e a più di qualcuno siano venuti i sudori freddi. Paura? Ovvio, ma controllata. E così, all'alba, ecco il suono delle

sirene: attenti attenti, l'acqua sale. Fino a trent'anni fa, quando l'acqua saliva erano guai per una quantità di persone che vivevano nei piani terra. Adesso, chi ci rimette e si lagna, sono soprattutto i negozianti. Che ieri hanno fatto i conti con la quarta acqua alta della storia memorizzata: 156 centimetri. Ma qui l'acqua alta è

di casa da millenni, anche se con frequenze più intense di un tempo. E questo bisogno sta ora governando la città, perché quello che chiamano villanamente «Mose» è progetto destinato a risolvere il problema con un colpo d'ascia. Il fronte - la destra - che difende il Mose - la chiusura delle bocche di porto che mettono in co-

municazione la laguna con il mare Adriatico - se l'è presa con Cacciari per due motivi: la funzionalità del servizio maree e per il fatto che sempre il sindaco abbia detto che non chiederà lo stato di calamità. Cacciari ha parlato di «meschini strumentalizzatori». Ultima: il consorzio che costruisce e governerà il Mose ha fatto sapere che il dispositivo dovrebbe operare anche con le «piccole» acque alte, il che vuol dire chiudere o quasi le bocche di porto con una frequenza preoccupante. I fondi dei calzoni dei bottegai resterebbero asciutti. E Venezia potrebbe finalmente morire. ♦